



ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI



AUDIZIONE INFORMALE
23 aprile 2020

VII Commissione Senato
Su Disegno di Legge n. 1774

Onorevole Presidente, onorevoli Senatori,

a nome dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici un sentito grazie per l'invito a questa Audizione in Commissione.

La pandemia da coronavirus che sta interessando l'intera popolazione mondiale sta portando a provvedimenti di emergenza che stanno profondamente modificando la quotidianità di ciascuno. Stiamo vivendo un "tempo sospeso" nell'attesa e speranza che il peggio possa passare. Alcune drammatiche immagini di questi ultimi 60 giorni resteranno per sempre nella memoria collettiva e sono entrate con forza devastante nella storia della nostra Italia.

Le vie e le piazze delle città, dalle metropoli ai paesini, della nostra meravigliosa Italia danno un'inedita immagine di assenza. Assenza di auto, di persone, di "normalità".

Un Paese con le serrande abbassate, un Paese chiuso, un'Europa chiusa, un mondo che giorno dopo giorno si è chiuso in se stesso. Un mondo che stentiamo a riconoscere e in cui il rapporto con l'altro, l'andare verso l'altro, ricevere un abbraccio, darsi la mano è vietato, ma ancor prima ci fa paura. In questo tempo sospeso fra ciò che è *stato*, ciò *che è* e ciò che non sappiamo *come sarà*, a tutti noi italiani si chiede di essere ancor più parte della comunità nazionale, cittadini responsabili che compiono gesti responsabili. Ciascuno con il proprio personale contributo al bene comune nazionale e mondiale.

In questo tempo inimmaginabile i più deboli, i soggetti fragili sono quelli più a rischio. In questo tempo l'infanzia e la giovinezza devono avere la giusta, doverosa e necessaria attenzione. Per questo motivo, la Presidenza nazionale dell'**Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC)** ritiene che "fare scuola" oggi, come non mai, significhi "essere scuola". La scuola non è "solo" un luogo fisico, è un contesto di crescita formalizzato in cui si cresce quotidianamente educandosi e istruendosi in una continua sinergia educativa con le famiglie. Come detto, siamo in una situazione imprevedibile fino a meno di 40 giorni fa. Non ci sono regole già scritte o procedure da applicare, non ci sono esperienze consolidate da "riutilizzare".

Non è, quindi, il tempo di richiamarsi solo alle norme ma al buon senso e alla deontologia e all'etica dei professionisti di scuola. Non è un caso che, responsabilmente, in tutt'Italia i docenti dalla scuola dell'infanzia alla secondaria superiore si sono attivati, fin dall'inizio, per mantenere i contatti con i propri alunni "improvvisandosi" gestori di learning objects e di classi virtuali. Va sottolineato, infatti, che non si deve confondere la competenza abbastanza diffusa che esiste nella scuola italiana sulla didattica multimediale con quello che si sta facendo oggi che è e-learning, didattica a distanza con l'ausilio del digitale. Saper fare un power point o utilizzare al meglio la LIM non significa, infatti, essere in grado di progettare, realizzare e gestire percorsi curricolari con l'utilizzo di modalità e-learning. La diversità non è formale è sostanziale. Nonostante le difficoltà i docenti e i dirigenti non si sono tirati indietro e la comunità professionale sta mostrando alto senso di responsabilità nonostante molto sia affidato alla limitatezza delle dotazioni personali.

Quello che però va salvaguardato, in questo periodo, è il senso *del fare e essere scuola* nel tempo dell'emergenza che stiamo vivendo ma che soprattutto stanno vivendo i nostri alunni/studenti. Sarebbe sbagliato non considerare il trauma che, seppur non esplicitato, stanno subendo in modo diverso dagli adulti.

La paura, la mancanza di socialità in presenza, l'impossibilità di praticare sports, il confrontarsi con la morte, la convivenza familiare anomala per tempi e forma sono aspetti che incidono profondamente su tutti e ancor più sui soggetti in età evolutiva. I docenti devono essere vicini ai propri allievi, devono applicare il principio fondamentale dell'I care, devono prendersi cura professionalmente delle loro classi ponendo l'accento più sull'elemento educativo che su quello di istruzione della scuola. Soprattutto è importante che la didattica a distanza non aumenti la distanza fra la scuola e gli alunni dell'ultimo banco, quei bambini e bambine, ragazze e ragazzi che hanno normalmente bisogni educativi speciali e che ora, nel bisogno educativo speciale diffuso della collettività, gridano silenziosamente la loro presenza.

La didattica a distanza sta chiamando a corresponsabilità le famiglie che forse mai come in questo periodo stanno vivendo la “quotidianità” della didattica, gli sforzi e l’attenzione dei docenti per i propri figli. Da questo dovremo ripartire quando tutto sarà finito.

Questo è un anno zero: l’anno in cui il tempo scuola è senza tempo; l’anno in cui l’alunno entra nella cucina del docente e il docente entra nel salotto dell’alunno. Va da sé che anche per la valutazione e per il concetto di validazione dell’anno scolastico e della legalità del titolo di studio non può che essere un anno zero.

In questo periodo, più ancora del solito, l’Associazione Italiana Maestri Cattolici ha svolto una capillare guida e una costante assistenza ai docenti e alle scuole.

Gli insegnanti e i dirigenti hanno dovuto imparare a gestire la DAD e noi siamo stati accanto a loro con corsi, disseminazione di esperienze, webinar, forum, blog, coinvolgendo le nostre risorse di esperti.

L’esperienza di questi mesi ci farà tornare a vivere e a lavorare in un mondo diverso con una scuola diversa.

I docenti dovranno essere preparati e aggiornati ad affrontare classi con elevati livelli di disparità di preparazione (non ovunque la DAD è stata efficace o possibile), dovranno avere chiare indicazioni per la progettazione di piani di studio essenziali, di ri-elaborare curricoli centrati sui nuclei fondanti le discipline, per realizzare percorsi di apprendimento significativo, per lo sviluppo delle competenze che orientino alla piena comprensione del mondo presente e della complessità.

Bisognerà puntare sull’educazione delle soft skills e dell’apprendimento cooperativo, modalità di studio utili per raccordare la conoscenza delle discipline e lavorare insieme per stimolare le capacità di ciascuno proiettate verso la collaborazione e realizzare una vera relazione di reciprocità in una comunità di persone.

Occorrerà sottolineare e approfondire i vari significati di cittadinanza attiva, anche digitale, per far crescere generazioni consapevoli dell’importanza dell’impegno attivo di ognuno e di tutti: un cittadino attivo e consapevole è solidale e naturalmente rispettoso delle regole sottese al raggiungimento del Bene Comune.

Proprio per questo l’AIMC ritiene che ci siano alcuni elementi che vanno considerati nel disegno di legge 1774.

Lo scenario è molto più chiaro rispetto ad inizio aprile. Non si ritornerà nelle aule fisiche entro il 18 maggio.

In tempi “nuovi” vanno adottati parametri “nuovi”, adattando l’esistente a contesti e esigenze mutati. Per questo va previsto un esame di fine primo ciclo e di secondo ciclo impostato a distanza nella formula della videoconferenza con la sola prova orale. Riteniamo che la prova orale sia da preferirsi all’elaborato anche per l’esame di termine primo ciclo.

I criteri di attribuzione del voto finale dovranno tener conto dell’eccezionalità del momento storico e dovranno fare riferimento prevalentemente alla carriera scolastica. Sarà cura delle commissioni impostare la prova orale su quanto effettivamente sviluppato didatticamente in quest’ultimo periodo.

Per quanto riguarda le classi non terminali di ciclo, la valutazione non potrà che essere intesa nella sua prioritaria valenza formativa. L’AIMC ritiene che la serietà della scuola non sia determinata dalla mera attribuzione dei voti e spetterà ai collegi dei docenti modificare i criteri di valutazione alla luce della realtà che stiamo vivendo.

Per quanto riguarda le previsioni dell’art. 2 del Disegno di Legge riteniamo che non solo il primo mese ma tutto il percorso fino a dicembre 2020 debba essere dedicato nelle scuole a supportare il percorso di apprendimento di tutti gli alunni, con particolare attenzione a quelli che maggiormente hanno sofferto, in termini di apprendimento, della mancanza della insostituibile relazione educativa in presenza.

La Didattica a Distanza dovrà continuare ad essere una risorsa per la scuola italiana ma si rimarca la necessità che il Ministero metta a disposizione di tutte le scuole *un’unica piattaforma dedicata*, potente e di facile utilizzo anche per gli alunni, sulla quale far convergere le prestazioni di tutti gli insegnanti e rendere il lavoro più unitario, semplice ed efficace.

La ripresa della scuola in presenza nell’a.s. 2020/2021 dovrà svolgersi sulla base di evidenze scientifiche che dettino in modo inequivocabile e uniforme su tutto il territorio nazionale le prescrizioni sanitarie che rendano le scuole luoghi ragionevolmente e realmente sicuri per gli studenti, per il personale scolastico tutto e per i genitori. Particolare attenzione andrà rivolta alla scuola dell’infanzia che maggiormente ha sofferto della modalità a distanza e va un plauso ai dirigenti e docenti che hanno inventato da zero modalità di relazione educativa a distanza con bambini di 3-4-5 anni. Il distanziamento sociale non è realizzabile perché, così come per almeno i primi anni della scuola primaria, tale distanziamento sarebbe di per sé antieducativo, basti pensare a una maestra che dovesse insegnare (anche se necessario) ai propri alunni ad aver paura del contatto con l’altro.

Riteniamo che non si debba procedere a doppi turni in tutti i gradi scolastici, semmai sarebbe opportuno prevedere un contingente aggiuntivo straordinario di docenti per permettere la suddivisione in gruppi non permanenti di ciascuna classe.

Per quanto riguarda le graduatorie riteniamo che le piattaforme digitali e una sburocratizzazione coraggiosa ma regolata possa consentire, seppur con un ragionevole ritardo, il necessario aggiornamento delle graduatorie. Così come per i concorsi. In tanti settori il nostro Paese ha dimostrato creatività, coraggio e spendimento pieno; abbiamo fiducia che anche il Ministero riesca a definire una modalità semplificata (sola prova orale o soli titoli) per consentire lo svolgimento dei previsti concorsi per docenti per consentire l'avvio dell'anno scolastico con almeno la certezza delle cattedre coperte.

In conclusione, siamo convinti che il prossimo sarà un anno difficile e unico come lo è stato questo fine anno scolastico, ma la Scuola italiana, al di là di slogan e di dati forse troppo ottimistici sull'efficienza e efficacia della Didattica a Distanza, ha dimostrato di continuare ad essere un punto di forza da cui partire per un'Italia sempre migliore al servizio della crescita dei propri cittadini.

23 aprile 2020

La Presidenza nazionale AIMC